

34.

SEDUTA DI LUNEDÌ 8 NOVEMBRE 1976

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:			
(Annunzio)	1880	COSTA	1892
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	1881	NICOSIA	1892
(Autorizzazione di relazione orale)	1882	POCHETTI	1892
(Trasmissione dal Senato)	1880	SENESE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	1892
Disegno di legge (Discussione):		SINESIO	1892
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazioni del- l'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno (<i>approvato dal Senato</i>) (647)	1887	Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	1887	PRESIDENTE	1882
COSTA	1890	COSTA	1883
SANTAGATI	1888	FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	1883, 1884, 1885
SENESE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	1888	MANNINO	1885
1891		SANTAGATI	1886
SINESIO	1887, 1891	Risoluzione (Annunzio)	1893
Proposte di legge:		Corte costituzionale (Annunzio di trasmis- sione di atti)	1882
(Annunzio)	1880	Corte dei conti (Trasmissione di atti) . .	1882
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	1881	Inversione dell'ordine del giorno:	
(Richiesta di pareri)	1882	PRESIDENTE	1886
Proposta di legge d'iniziativa regionale (Annunzio)	1880	Ministro del lavoro e della previdenza so- ciale (Trasmissione di documenti) . .	1882
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	1882
PRESIDENTE	1892, 1893	Sul processo verbale:	
		PRESIDENTE	1879, 1880
		PANNELLA	1879
		Ordine del giorno della seduta di domani	1893
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	1893

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 28 ottobre 1976.

Sul processo verbale.

PANNELLA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Nel processo verbale della seduta pomeridiana del 28 ottobre scorso si afferma che i deputati del gruppo radicale hanno abbandonato la seduta al momento della votazione mediante procedimento elettronico, per non impedire ad altri parlamentari il loro diritto di voto. Chiedo, signor Presidente, di poter parlare proprio per spiegare questa linea di condotta.

Proprio alla vigilia di quella seduta il Presidente della Camera, al termine di una riunione dei capigruppo, aveva diramato un comunicato stampa ufficiale nel quale si sosteneva che i parlamentari vedono qualificata la loro presenza politica nell'aula dai posti nei quali normalmente siedono, dai quali normalmente parlano e normalmente votano, e non dal luogo nel quale — questo si diceva nel comunicato — si effettua il voto elettronico.

Noi abbiamo constatato come nel corso di quella seduta, se avessimo preteso il diritto ed anche ubbidito all'obbligo che abbiamo di votare, in quanto deputati, avremmo impedito ad altri parlamentari, possessori delle chiavette corrispondenti ai posti nei quali normalmente sediamo, dai quali normalmente parliamo e dai quali abitualmente votiamo, di esprimere il loro voto.

In un momento particolarmente delicato come quello della votazione su quel disegno di legge — momento oltretutto che ci aveva visti particolarmente impegnati — ci sottraevamo con un voto contrario, solamente noi, ad un tentativo di solidarietà nazionale, intendendo in quel modo offrire una forma di testimonianza e di tolleranza che non potremo più ripetere questa setti-

mana. La tesi che ci viene imposta è una tesi non solo speciosa, ma — le chiedo scusa signor Presidente, poiché questo emana da altissime autorità della nostra Assemblea — a nostro parere ci sembra essere anche una pretesa poco regolamentare.

Infatti, l'articolo 36, quarto comma, del nostro regolamento afferma che « gli oratori parlano dal proprio banco, in piedi e rivolti al Presidente ». Ci si chiederebbe, quindi, di parlare, contro il dettato del quarto comma dell'articolo 36, da banchi che ci sono stati sottratti dai questori (con decisione unilaterale non spiegata), realizzando una situazione chiaramente antiregolamentare.

Signor Presidente, noi non possiamo parlare che dal nostro banco; ed esiste un « proprio » banco, a norma del regolamento, per i parlamentari. È un fatto fondamentale rispetto alle tesi che ci sono state opposte. Ci è stato detto, in realtà, che il parlamentare è un parlamentare « vagante », si siede dove gli pare e poi vi è di fatto una occupazione che vale normalmente a qualificare la sua presenza per quel tanto che significa dal punto di vista politico. Ebbene, signor Presidente, noi dobbiamo dire che la prossima volta non potremo di nuovo comportarci come in quella precedente. C'è un concetto di « proprio banco » che è stato ignorato fino ad ora, in particolare dalle ultime prese di posizione ufficiali dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza dei capigruppo. Chiediamo allora alla Presidenza dell'Assemblea di prendere atto che noi, dall'inizio della legislatura, abbiamo occupato questi banchi, che da questi abbiamo votato, che da questi abbiamo parlato e che, secondo lo stesso comunicato ufficiale della Presidenza, questi sono i nostri banchi. La preghiamo quindi, signor Presidente, di voler intervenire presso i questori perché ci diano le chiavi dei nostri banchi affinché si esca fuori da una situazione veramente grottesca e assurda se non, in certi momenti, anche particolarmente dolorosa.

Ecco spiegati, signor Presidente, i motivi della mia e della nostra condotta. Mi auguro quindi che avendo, in questo contesto, fatto un richiamo al regolamento, ci sia

consentito di chiudere questa storia per evitare che fra due giorni, quando torneremo di nuovo a votare, si presenti un'altra volta un problema che ormai deve essere risolto, come abbiamo indicato sin dal primo giorno, nel contesto di questa Assemblea e non con decisioni dei questori di tipo - diciamo - un po' poliziesco e burocratico. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pur prendendo atto di quanto ella ha detto, io non posso che riconfermare le dichiarazioni che, su questo problema, sono state fatte a suo tempo dal Presidente della Camera.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(E approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GARGANO: « Avanzamento a titolo onorifico degli ufficiali provenienti dal servizio permanente effettivo, collocati in posizione ausiliaria per limiti di età, successivamente esclusi dall'ausiliaria per intervenuto congedo assoluto, titolari di pensione privilegiata ordinaria rinnovabile, non iscritti nel ruolo d'onore » (699);

PICCINELLI ed altri: « Abolizione delle commissioni di censura cinematografica » (700);

ZANONE ed altri: « Modifica all'articolo 21 della legge 8 aprile 1976, n. 278, recante norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del comune » (702).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Il consiglio regionale dell'Abruzzo ha trasmesso alla Presidenza - a norma dell'articolo 121 della Costituzione - la seguente proposta di legge:

« Norme urgenti per interventi in agricoltura nella regione Abruzzo in dipendenza di eccezionali avversità atmosferiche dell'estate 1976 » (689).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Istituzione e ordinamento del servizio per le informazioni e la sicurezza » (696);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modifica alla legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione dei minorenni » (691);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Sanzioni per i trasgressori delle norme di commercializzazione del latte alimentare intero » (690).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto dell'accademia navale » (*approvato da quella IV Commissione*) (692);

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'arma aeronautica - ruolo servizi » (*approvato da quella IV Commissione*) (693);

« Sanatoria dei pagamenti a titolo di indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo al personale dei reparti di volo dell'esercito per attività anteriore al 1° luglio 1970 » (*approvato da quella IV Commissione*) (694);

« Modifica delle disposizioni che prevedono la precedenza nella ammissione ai corsi regolari dell'accademia aeronautica » (*approvato da quella IV Commissione*) (695);

« Ulteriore modifica della legge 21 marzo 1958, n. 314, riguardante particolari modalità per il conseguimento di alcuni titoli

professionali marittimi da parte dei licenziati da scuole ed istituti professionali per le attività marinare » (approvato da quella VIII Commissione) (697);

« Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e dal Fondo di ristabilimento del Consiglio di Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo » (approvato da quel consesso) (698);

Disegno di legge d'iniziativa del ministro della difesa; senatore LEPRE: « Nuova regolamentazione delle servitù militari » (testo unificato approvato da quel consesso) (701).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

ALMIRANTE ed altri: « Schedario nazionale degli enti pubblici e privati finanziati con pubblico denaro, controllo parlamentare sulle nomine dei loro organi direttivi e potenziamento della vigilanza dello Stato e del controllo della Corte dei conti » (347) (con parere della V e della VI Commissione);

ZUCCALÀ ed altri: « Disciplina delle nomine negli enti pubblici economici e nelle società a compartecipazione pubblica » (626) (con parere della V e della VI Commissione);

II Commissione (Interni):

ALMIRANTE ed altri: « Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, concernente la nomina a segretario generale di seconda classe » (338) (con parere della I e della V Commissione);

« Estensione ai cittadini di uno Stato membro della Comunità economica europea beneficiari del diritto di rimanere, ai sensi del regolamento CEE n. 1251/70 del 29 giugno 1970, delle disposizioni degli articoli 6, 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della

Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656 » (590) (con parere della III e della XIII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

TREMAGLIA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per la moralizzazione della vita politica italiana. Accertamento delle responsabilità di società e di enti economici o finanziari pubblici e privati e dei servizi speciali italiani e stranieri in danno dello Stato » (387) (con parere della I, della III, della V, della VI e della VII Commissione);

MAGGIONI: « Modificazioni agli articoli 255 e 605 del codice di procedura penale » (402);

MAGGIONI: « Modifica degli articoli 570, 571 e 572 del codice penale » (403);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ABELLI ed altri: « Modificazioni e integrazioni alle vigenti disposizioni relative al risarcimento dei danni di guerra » (340) (con parere della V Commissione);

LAMORTE: « Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, recante disciplina dell'imposta di bollo » (414);

VII Commissione (Difesa):

FRANCHI ed altri: « Istituzione del Consiglio rappresentativo delle forze armate » (343) (con parere della I Commissione);

ALMIRANTE: « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, che reca provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (346) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

AIARDI ed altri: « Disciplina dei centri di raccolta per il deposito, la demolizione e la vendita di autoveicoli fuori uso » (331) (con parere della II Commissione);

FRANCHI ed altri: « Riconoscimento del lucro cessante e della svalutazione della moneta nella liquidazione delle indennità di esproprio per la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale, agevolata, convenzionata di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865 » (345) (con parere della V e della VI Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

MAGGIONI: « Norme generali sull'esercizio della caccia » (392) (con parere della I, della II, della IV, della VI, dell'VIII e della XIV Commissione).

Richiesta di un parere su una proposta di legge assegnata a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che sulla proposta di legge Bozzi ed altri: « Norme per il controllo del sottogoverno » (40), già assegnata alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede referente, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, per gli esercizi dal 1971 al 1974 (doc. XV, n. 13/1971-1972-1973-1974).

**Annunzio di trasmissione di atti
alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Nel mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Trasmissione dal ministro del lavoro
e della previdenza sociale.**

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato, a norma dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che con decreto del ministro del lavoro *pro tempore* in data 29 luglio 1976 è stato ricostituito il consiglio di am-

ministrazione del fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime.

Tale documentazione è depositata presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che nella seduta di domani la IV Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, esaminerà il progetto di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 1976, n. 704, concernente la repressione dell'accaparramento di merci di largo consumo e di altre manovre speculative » (605).

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame chiedo, sin d'ora, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Costa al ministro dei trasporti « per conoscere quali iniziative intenda adottare il Ministero onde consentire l'apertura dell'aeroporto di Cuneo-Levaldigi al traffico turistico internazionale. L'interrogante rileva come le attrezzature dell'aeroporto in oggetto siano di buon livello ed altresì come le infrastrutture, qualora opportunamente integrate, appaiono idonee ad un servizio efficiente e sostitutivo dell'aeroporto di Caselle quantomeno nel periodo invernale, quando la nebbia, per lunghi periodi, ostacola la visibilità paralizzando anche talora il traffico nell'aeroporto torinese » (3-00152).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. La direzione generale dell'aviazione civile, essendo venuta a conoscenza dell'intenzione dell'aeronautica militare di smantellare i pochi impianti e servizi di assistenza al volo esistenti sull'aeroporto di Cuneo-Levaldigi, già insufficienti per l'estensione dell'apertura al traffico turistico internazionale del suddetto aeroporto, è intervenuta presso gli organi dell'aeronautica militare, competente in materia, per valutare l'opportunità di soprassedere allo smantellamento sopra citato, in quanto l'aeroporto in argomento sarà inserito nel programma generale degli aeroporti fra quelli che dovranno espletare servizi di terzo livello, inerenti cioè al traffico turistico nazionale ed internazionale.

Tuttavia un parere definitivo potrà essere espresso solo dopo che il citato documento programmatico sarà stato approvato nei modi previsti dalla legge 22 dicembre 1973, n. 825.

Per quanto concerne la possibilità di considerare l'aeroporto in argomento sostitutivo dell'aeroporto di Caselle nei periodi di chiusura al traffico di quest'ultimo, pur auspicando in un futuro tale eventualità che allevierebbe il superlavoro a cui è sottoposto in tali circostanze l'aeroporto di Genova-Sestri e renderebbe meno disagiata per i passeggeri il trasferimento a Torino, bisogna precisare che attualmente l'aeroporto di Cuneo-Levaldigi non è in grado per mancanza delle adeguate infrastrutture di assorbire la quantità e la qualità del traffico interessante l'aeroporto di Caselle, in quanto l'aeroporto di Cuneo ha una pista di volo lunga circa la metà di quella dell'aeroporto di Caselle, e pertanto richiederebbe non interventi di integrazione, ma una sostanziale ristrutturazione con un impegno finanziario di entità tale che questa amministrazione non è in grado di affrontare.

PRESIDENTE. L'onorevole Costa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTA. Devo dire che prendo atto con compiacimento della prima parte della risposta del sottosegretario in relazione alla comunicata intenzione (che dal tono della risposta sembra doversi verificare concretamente e non rimanere allo stato di mera

ipotesi) dell'inserimento, ormai deliberato, dell'aeroporto di Levaldigi-Savigliano, a metà strada tra Cuneo e Torino, nel programma generale degli aeroporti e che esso sarà classificato come aeroporto di terzo livello aperto al traffico turistico nazionale ed internazionale.

Ma è meno rispondente alle esigenze generali del Piemonte la seconda parte della risposta del sottosegretario, in quanto si giustifica con motivi di bilancio la mancata risposta a certe attese. Da questo banco non si può non far rilevare l'importanza di questo aeroporto, soprattutto in considerazione del fatto che viene posto in alternativa con l'aeroporto di Genova, nel caso in cui, prevalentemente a causa della nebbia, l'aeroporto di Caselle risultasse chiuso. In tale ipotesi, oggi, i voli vengono normalmente dirottati sull'aeroporto di Genova.

Direi che il notevole divario di distanza da Torino fra Levaldigi (che si trova a 30-35 chilometri) e Genova (da dove, oltretutto, è necessario percorrere un itinerario particolarmente difficile specialmente nel periodo invernale) fa sì che sia opportuno tenere in considerazione, anche in vista di stanziamenti, il miglior servizio che potrebbe essere offerto da Savigliano-Levaldigi rispetto a quello che in effetti è fornito oggi da Genova. In altri termini, mentre Genova non è un aeroporto alternativo di Torino, potrebbe esserlo, quanto meno nel periodo invernale, Savigliano-Levaldigi.

Per queste ragioni, mi dichiaro soddisfatto per la prima parte della risposta del Governo e parzialmente insoddisfatto per la seconda parte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mannino, al ministro dei trasporti, « per conoscere se non intenda rivedere il provvedimento ministeriale con il quale viene disposta la soppressione della linea ferroviaria Castelvetro-Porto Empedocle. Infatti il provvedimento ha ottenuto un'eco assai negativa presso le popolazioni interessate dal collegamento svolto dalla predetta linea ferroviaria, in ragione, soprattutto, della mancanza di alternative ai collegamenti, che pur nei limiti di una vetusta ed obsoleta linea ferroviaria a scartamento ridotto, venivano ad essere assicurati in modo particolare per le merci. V'è da tenere presente che la predetta linea ferroviaria serviva la fascia dei comuni rivieraschi tra Castelnuovo e Porto Empedocle che in questi ultimi anni hanno conosciuto

un notevole sviluppo delle attività economiche, ed in modo particolare dell'agricoltura, della piccola industria e della stessa pesca che fa riferimento al porto di Sciacca. Il piano ferroviario in corso di elaborazione, che il Governo si è impegnato a presentare entro la data del 31 dicembre 1976, dovrebbe invece prendere in considerazione l'ipotesi di una trasformazione in normale della predetta linea, anche al fine di evitare strozzature rispetto all'attuale sistema di collegamenti ferroviari che servono la Sicilia proprio al livello di un'area territoriale che in ragione degli attuali livelli, ma anche delle proprie potenzialità di sviluppo, richiede dotazioni infrastrutturali, e tra queste la ferrovia conserva un suo preminente rilievo, e perciò interventi pubblici di realizzazione delle stesse. Inoltre l'interrogante non manca di sottolineare la negatività del provvedimento di soppressione della predetta linea anche ai fini dello sviluppo delle attività turistiche, che nella zona hanno dei punti di riferimento in Selinunte, Sciacca ed Eraclea Minoa oltreché Agrigento » (3-00189).

Sarà anche svolta la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sulla stessa materia:

Lauricella, al ministro dei trasporti, « per sapere:

1) se è a conoscenza della viva preoccupazione che si è diffusa tra le popolazioni dei territori interessati, a seguito della deliberazione della giunta regionale siciliana di chiudere il tratto ferroviario tra Porto Empedocle e Realmonte della linea Agrigento-Castelvetrano; tale stato d'animo è determinato dal timore che il provvedimento adottato dalla giunta prelude allo smantellamento della linea di cui trattasi;

2) se è a conoscenza che la chiusura del tratto in questione arrecherebbe un gravissimo nocumento a tutta una serie di attività economico-turistiche per la città di Sciacca, che, proprio per la sua obbiettiva importanza di centro amministrativo, industriale e turistico (è infatti sede di uffici zonali e provinciali, di scuole di ordine superiore, di cooperative agricole, di industrie di vario genere e, soprattutto, di stabilimenti termali ormai noti sia in Italia che all'estero), trova proprio nel tratto di ferrovia sopraccennato un irrinunciabile punto di riferimento ed un agevole mezzo di accesso alla zona;

3) se, in considerazione di quanto sopra esposto, intenda intervenire sia nell'ambito della propria diretta competenza, sia presso gli organi regionali per dissuaderli dal mantenere ferma la deliberazione presa e per evitare che il tratto di linea Castelvetrano-Porto Empedocle venga soppresso;

4) quali provvedimenti intende, comunque, adottare per rassicurare in proposito le popolazioni di comuni di cui trattasi e porre finalmente fine al diffuso stato di agitazione determinato » (3-00321).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Queste due interrogazioni sono volte a chiedere al ministro dei trasporti se non intenda rivedere un presunto provvedimento o, comunque, una presunta indicazione dello stesso Ministero in ordine alla soppressione della linea ferroviaria Castelvetrano-Porto Empedocle.

Riguardo a questo tema, debbo dire che da parte del comune di Porto Empedocle è stato richiesto di esaminare la possibilità di sopprimere il tratto terminale della linea ferroviaria Castelvetrano-Porto Empedocle, allo scopo di soddisfare esigenze di carattere urbanistico. La direzione compartimentale di Palermo è stata pertanto incaricata di verificare, con tutti gli enti locali interessati, la validità di tale richiesta, particolarmente per quanto riguarda i problemi che potrebbero derivare all'esercizio ferroviario dalla proposta soppressione del tratto di innesto a Porto Empedocle, che, attraverso la linea Porto Empedocle-Agrigento, assicura il congiungimento con la restante rete ferroviaria siciliana centro-orientale. Detta istruttoria è ancora in corso, ma si assicura che nell'assunzione delle eventuali decisioni in merito al problema non si mancherà di tenere adeguatamente conto delle esigenze delle zone servite dalla linea Castelvetrano-Porto Empedocle.

Per quanto riguarda il richiesto potenziamento della linea stessa, è da far presente che essa rientra nel novero delle linee secondarie a scarso traffico e fortemente deficitarie, per le quali non sono previsti interventi da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Comunque, il problema di tali linee dovrà essere affrontato nel suo complesso, d'intesa con le regioni, in sede di elabora-

zione del piano generale dei trasporti; in tale quadro dovrà, tra l'altro, essere definita la funzione da attribuire ai singoli modi di trasporto nel contesto del sistema dei trasporti a carattere locale, ai fini di una ottimale utilizzazione di tutte le risorse del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Mannino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANNINO. Mi dichiaro soddisfatto per la risposta del rappresentante del Governo. La mia soddisfazione non riguarda tanto le prospettive indicate dall'onorevole Fontana, quanto alcuni importanti chiarimenti.

Colgo l'occasione per sottolineare all'attenzione del rappresentante del Governo la opportunità che la linea ferrata Porto Empedocle-Castelvetrano non venga *sic et simpliciter* soppressa. Infatti, pur essendo questa allo stato attuale una linea a scartamento ridotto, quindi una linea secondaria e come tale destinata inevitabilmente ad una gestione deficitaria e passiva, ritengo necessario che venga presa in seria considerazione l'ipotesi di un potenziamento ed ammodernamento di questo tratto di rete ferroviaria.

Nel momento in cui il Governo — non so quanto direttamente od indirettamente — lascia pervenire alla stampa notizie circa i contenuti del piano ferroviario che dovrà presentare entro il 31 dicembre; nel momento in cui, nell'ambito di questo piano ferroviario, si nota con molta soddisfazione la presa in considerazione di interventi sulla rete ferroviaria siciliana (per alcune tratte assai importanti, quanto nelle opere di ammodernamento e di potenziamento che vi sono previste), non mi pare possa sfuggire all'attenzione del Governo stesso l'opportunità di completare il circuito ferroviario attorno alla Sicilia. Non credo che il problema vada considerato da un punto di vista meramente campanilistico: occorre valutare con molta riflessione l'opportunità di collegare l'ampia zona che purtroppo va sotto il nome di « zona terremotata » e che rimarrebbe tagliata fuori da ogni collegamento. Questo argomento dovrà essere fatto valere anche nei confronti dell'autorità regionale, che ha poteri di proposta per il piano dei trasporti.

Per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture ferroviarie, non si può dimenticare che tutta la zona terremotata non deve essere tagliata fuori dalle previsioni

riguardanti la Sicilia in generale. Il Governo potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di realizzare una prima tratta di questa rete ferroviaria, collegando l'attuale rete ferroviaria Trapani-Palermo all'altezza di Alcamo o dello scalo di Milo con Sciacca e poi eventualmente con Agrigento.

Mi riservo al riguardo di prendere tutte le possibili iniziative che sono consentite in sede parlamentare.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Lauricella non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-00321.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Delfino e Santagati, al ministro dei trasporti, « per conoscere i motivi per i quali la ritardata realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria adriatica deve risolversi nell'attuazione di un progetto punitivo per la città di Vasto con lo spostamento della locale stazione, declassata a "fermata", lontana dal centro abitato. L'interrogante chiede in particolare di conoscere i motivi per i quali sono ritenute impossibili diverse soluzioni tecniche e il valore del termine "fermata" nei confronti di quello tradizionale di stazione » (3-00198).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

FONTANA, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Rientra negli intendimenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato realizzare il raddoppio di tutta la linea adriatica, con la gradualità imposta dall'entità dell'onere finanziario globale da sostenere e dalle esigenze tecniche e dell'esercizio da osservare in corso d'opera. Attualmente, le tratte ancora a semplice binario della linea in argomento sono la Silvi-Pescara-Termoli-San Severo a nord e la Bari-Brindisi-Lecce a sud.

Nel rispetto del programma generale predisposto a tale fine dall'azienda ferroviaria, i lavori di raddoppio sono già in corso nelle tratte Montesilvano-Pescara, Pescara-Ortona e Fàsano-Brindisi; sono ormai di imminente inizio quelli relativi alle tratte Casalbordino-Porto di Vasto e Bari-Mola di Bari; saranno presumibilmente appaltati entro la fine dell'anno o agli inizi del 1977 quelli riguardanti le tratte Silvi-Montesilvano e Vasto-Termoli. Per le restanti tratte si conta di attingere ai fondi del piano poliennale che, ai sensi della legge n. 377 del

1974, verrà presentato al Parlamento entro il dicembre del corrente anno.

Per quanto in particolare concerne la area circostante la città di Vasto, e cioè il raddoppio della Porto di Vasto-Vasto, si è tuttora nella fase di studio e progettazione. In tale ambito, considerata la difficile natura dei terreni costieri (frana di Vasto), viene previsto l'abbandono della sede oggi in funzione a semplice binario e la costruzione della nuova a monte, a doppio binario, completamente in galleria e con caratteristiche di tracciato consone alle moderne esigenze dell'esercizio ferroviario. L'abbandono dell'attuale sede avrà riflessi positivi per la città di Vasto, anche in dipendenza del fatto che le aree libere dalla cintura ferroviaria potranno essere destinate allo sviluppo dell'attività turistica ed economica del centro medesimo.

Correlativamente a tale prevista variante del tracciato, la nuova stazione di Vasto andrà ubicata subito dopo lo sbocco sud della suddetta galleria, a circa un chilometro dall'attuale. Non rientra negli intendimenti dell'azienda ferroviaria promuovere, in alcun modo, il declassamento di detta stazione a « fermata ». Anzi, essa verrà dotata di congrui impianti per il servizio viaggiatori (piazzale esterno con adeguata capacità di parcheggio; nuovo funzionale fabbricato con tutti i servizi per il pubblico; binari corredati di idonei marciapiedi e pensiline) e di un nuovo scalo merci, eventualmente abbinabile a quello esistente.

Quanto sopra è stato anche ampiamente illustrato alle autorità comunali di Vasto. Si chiarisce, infine, che per quanto riguarda i servizi offerti al pubblico, nessuna differenza esiste tra gli impianti denominati « fermata » e quelli denominati « stazione ». La differenziazione tra i due tipi di impianto esiste, invece — ed è dovuta soltanto a motivi di esercizio ferroviario — nel tipo di intervento che, nel servizio relativo alla circolazione dei treni, viene svolto da parte del personale ferroviario ad essi adibito.

PRESIDENTE. L'onorevole Santagati, cofirmatario dell'interrogazione Delfino, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTAGATI. Non posso, signor Presidente, dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario, per un duplice ordine di motivi. Innanzitutto, l'interrogazione non aveva come scopo di conoscere

nei dettagli i programmi, generali e particolari, relativi all'ampliamento e allo sviluppo della rete ferroviaria nella zona intorno a Vasto. Si trattava — debbo presumere — di un argomento già conosciuto; ringrazio, per altro, l'onorevole Fontana per averlo voluto ribadire. In secondo luogo, preciso che non è la questione filologica che ci interessa, in ordine alle parole « fermata » e « stazione » (abbiamo appreso che la differenza sarebbe di natura rigorosamente tecnica, cosicché la fermata sarebbe nello stesso tempo stazione), bensì il fatto che l'attuale stazione (o futura fermata) verrebbe spostata di un chilometro dal luogo, abitato, in cui attualmente si trova. Il punto dolente, cui si ricollega la nostra interrogazione, è dunque il seguente: che i cittadini di Vasto, a prescindere da quelli che possono essere i pareri di taluni amministratori comunali, non nutrono alcuna particolare simpatia verso tale tipo di spostamento che, ripeto, stando alle dichiarazioni dello onorevole sottosegretario, sarebbe addirittura di un chilometro dall'attuale stazione. Dalla stessa risposta che ci è stata data emerge la difficoltà in cui verrà a trovarsi la cittadinanza interessata allorché sarà costretta a compiere un tragitto più lungo di un chilometro per recarsi a prendere il treno.

Quanto agli accorgimenti tecnici (si è parlato di una galleria e della possibilità di dotare la stazione in questione di ogni moderna struttura), non possiamo che esprimere il nostro compiacimento per la loro adozione. Desideriamo, per altro, far rilevare come tale soddisfazione sia annullata dalla constatazione del disagio cui verranno sottoposti i cittadini di Vasto in relazione allo spostamento di cui abbiamo parlato. Non possiamo, dunque, che ribadire la nostra insoddisfazione per la risposta fornitaci.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. In riferimento al nuovo calendario dei lavori per la corrente settimana predisposto nell'ultima Conferenza dei presidenti di gruppo, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla discussione del di-

segno di legge n. 647, concernente la composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, iscritto al terzo punto dell'ordine del giorno, rinviando ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge n. 552 (iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno).

Se non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazioni dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno (approvato dal Senato) (647).

PRÉSIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazioni dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.

Ricordo che nella seduta del 27 ottobre scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. In sostituzione del relatore, onorevole Gianfranco Orsini, ha facoltà di parlare, per la Commissione, l'onorevole Sinesio.

SINESIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, l'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, prevede tra l'altro che il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno sia composto, oltre che dal presidente e da nove esperti di nomina governativa, anche da nove rappresentanti delle regioni meridionali interessate, e precisamente dalla Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Molise, Abruzzo, Campania e Lazio. Lo stesso articolo precisa che il consiglio di amministrazione della Cassa avrebbe dovuto essere nominato, nella composizione sopra indicata, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della medesima legge n. 183 (e precisamente entro l'8 giugno 1976).

Malgrado le continue e pressanti richieste di sollecita designazione degli esperti di loro competenza che il Governo ha rivolto alle regioni interessate al fine di procedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, soltanto sei regioni vi hanno provveduto, mentre le rimanenti tre regioni non hanno adempiuto tale obbligo.

È facile comprendere come il mancato rinnovo del consiglio di amministrazione della Cassa crei un gravissimo pregiudizio all'attività dell'Istituto, in quanto il precedente consiglio, scaduto in virtù della nuova legge e rimasto in funzione per la « normale amministrazione », non può adottare quelle decisioni di rilevante impegno tecnico e finanziario che dovrebbero essere assunte, specie in questo difficile momento in cui la necessità dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno — e quindi l'intensificazione del ritmo della spesa pubblica — appare assolutamente indispensabile. A ciò aggiungasi che la mancata costituzione del nuovo consiglio impedisce altresì alla Cassa di procedere alla propria ristrutturazione organizzativa e funzionale da attuare, in base alla legge n. 183, entro il 9 novembre 1976. Ciò determina un rilevante ritardo nella riorganizzazione dell'Istituto, con conseguenti difficoltà per esso di far fronte ai propri compiti istituzionali nella nuova fase dell'intervento.

Pertanto, essendo ormai trascorsi cinque mesi dall'entrata in vigore della nuova legge e quattro mesi dal termine previsto per la costituzione del consiglio di amministrazione della Cassa, il Governo ha ritenuto necessario adottare un apposito decreto-legge che, pur riconoscendo l'interesse delle singole regioni meridionali ad essere rappresentate nel consiglio di amministrazione della Cassa, consenta tuttavia l'immediata e legale costituzione di tale organo.

A tal fine il provvedimento prevede che, ove alcune regioni non abbiano ancora provveduto, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 183, ad indicare l'esperto che dovrà far parte del consiglio di amministrazione della Cassa, si intende designato il dirigente più anziano nella qualifica dell'assessorato regionale preposto ai problemi della programmazione e dello sviluppo economico. E ciò in quanto è da ritenere che presumibilmente tale funzionario sia esperto nei problemi di sviluppo economico e sociale, così come richiede la legge n. 183 del 1976.

Si tratta, ovviamente, di una soluzione transitoria, in quanto non appena le regioni nei confronti delle quali viene adottata tale procedura provvederanno a designare l'esperto di loro competenza, il funzionario in questione decadrà automaticamente dalla nomina.

Nel testo modificato dal Senato si precisa inoltre opportunamente l'incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e quella di rappresentante della regione nel consiglio di amministrazione della Cassa, quale implicitamente risulta dalla stessa legge numero 183, come pure l'equiparazione alla ipotesi di mancata designazione di quella in cui la designazione sia caduta su un consigliere regionale.

La Commissione Affari costituzionali ha espresso in data 27 ottobre 1976 parere favorevole sul disegno di legge, richiamando per altro l'attenzione sull'incertezza, cui la formulazione del secondo comma dell'articolo unico dà luogo, nell'individuazione del dirigente più anziano ove in qualche regione non esista l'assessorato alla programmazione o la relativa materia sia distribuita tra più assessorati. La Commissione Affari costituzionali ha inoltre sottolineato l'opportunità, in riferimento all'ultimo periodo del predetto comma, di rendere quanto più possibile coincidenti nel tempo designazione e nomina, specie in relazione all'ipotesi di decadenza del dirigente.

Si ritiene, per altro, che alle perplessità interpretative sottolineate dalla Commissione Affari costituzionali sia possibile rimediare in via applicativa attraverso il riferimento all'assessorato prevalentemente competente in materia. Quanto al secondo rilievo, dovrà essere cura del Governo procedere tempestivamente alle nomine non appena ricevute le relative designazioni.

Raccomando pertanto all'Assemblea la conversione in legge del decreto-legge in esame nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, anche per l'urgenza, unanimemente avvertita in Commissione, di rendere il provvedimento definitivamente operativo, affinché la legge possa essere integralmente applicata e recare quei benefici che il paese attende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

SENESE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il

Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la discussione sulla conversione del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, è un'ulteriore dimostrazione della lentezza con cui si procede nell'attuazione di quella politica meridionalistica che pur viene quotidianamente e continuamente sbandierata su tutte le « gazzette » nazionali e su tutti i mezzi di propaganda. Praticamente, si tratta di attuare un punto dell'articolo 5 della legge che varammo esattamente sei mesi or sono (più precisamente il 2 maggio 1976), legge che fu pubblicata l'8 maggio 1976. Ebbene, questo articolo 5, al terzo comma, prevedeva, con una norma imperativa quale si conviene ad una legge diventata operante, che, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, si procedesse alla nuova nomina del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno. A sei mesi di distanza, dobbiamo dunque modificare un articolo di una legge che già prevedeva, cinque mesi fa, un adempimento categorico. Questo dimostra che non c'è una spedita e sollecita volontà nell'attuare le leggi, e il volere fare altre leggi per sopperire alle inadempienze scaturite dalla mancata applicazione di una legge precedente è un metodo quanto mai censurabile.

La questione non è di così poco momento come sembrerebbe dalle apparenze, in quanto questo mancato adempimento è scaturito da una cattiva formulazione della legge, sotto il profilo politico e sotto il profilo tecnico.

Noi, quando intervenimmo a suo tempo nella discussione del provvedimento relativo alle misure a favore del Mezzogiorno, sostenemmo una tesi che i fatti hanno dimostrato quanto mai accettabile, e direi addirittura profetica. Dicemmo che era un errore, nel momento in cui, attraverso norme specifiche, si disciplinavano organi afferenti al funzionamento della Cassa per il mezzogiorno, rimanere vincolati alle regioni. Sostenemmo la tesi che i membri del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno dovessero essere nominati direttamente dal Presidente della Repubblica, su proposta del ministro per gli inter-

venti straordinari nel Mezzogiorno, sentito eventualmente il Consiglio dei ministri. Se la norma fosse stata così formulata, si sarebbe potuto — se questa fosse stata la volontà politica — mettere tutto in ordine. Invece, per quella moda, ormai imperante, di considerare le regioni il pepe e il sale della politica nazionale, e in modo più particolare pepe, sale e forse anche aceto della politica meridionalistica, si stabilì che dei 18 componenti il consiglio di amministrazione, che doveva essere costituito da esperti di particolare competenza, nove dovessero essere designati, uno ciascuno, dalle nove regioni (Lazio compreso) che fanno parte delle cosiddette regioni del Mezzogiorno. Questo ha causato l'ingorgo, il ritardo per cui, poiché tre di queste regioni (come sottolineava il relatore), non si sono pronunziate, è stata bloccata l'attuazione di una norma fondamentale della legge sul Mezzogiorno relativa appunto alla composizione del consiglio di amministrazione della Cassa.

Il decreto-legge, che noi siamo chiamati a convertire in legge, praticamente ha ottenuto un risultato positivo, in quanto (noi sappiamo che i decreti-legge entrano in vigore lo stesso giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*) si è verificato che qualche regione inadempiente — tra cui, mi sembra, la Sicilia — si sia affrettata a nominare il proprio rappresentante, proprio per cercare di non incorrere in un'ulteriore inadempienza. Sotto questo profilo, condivido la formulazione introdotta dal Senato che ha inteso, nel convertire il decreto-legge, chiarire che i membri del consiglio di amministrazione designati dalle regioni non possono essere prescelti tra i consiglieri regionali. I fatti hanno dimostrato che le regioni, più che preoccuparsi di designare degli esperti di particolare competenza — come prescrive la legge —, inviavano gli stessi consiglieri regionali o, al massimo, qualche ex consigliere allo scopo di dar loro un qualsiasi « zuccherino » per il fatto di non essere stati rieletti. Tutto ciò dimostra, direi, quanto le regioni siano poco meritevoli di questa specie di « moda » regionalista che si è inteso approfondire a piene mani nella nuova legge per il Mezzogiorno, e quanto danno sia derivato proprio al Mezzogiorno per essersi voluti affidare alle regioni nella composizione di alcuni organi fondamentali.

Per questi motivi, come del resto è stato già dichiarato da rappresentanti del no-

stro gruppo nell'altro ramo del Parlamento, noi siamo favorevoli, in linea di massima, alla conversione in legge del decreto-legge in esame con le modifiche apportate dal Senato. Ciò, però, non ci esime dal fare alcune considerazioni, onorevole sottosegretario: considerazioni che in parte sono state fatte anche dalla Commissione Affari costituzionali della Camera, in quanto da un più approfondito esame del testo sono emerse alcune giuste perplessità. Innanzi tutto, che cosa si intende per dirigente più anziano nella qualifica dell'assessorato preposto ai problemi della programmazione e dello sviluppo economico della regione inadempiente, quando per avventura non esiste questo assessorato? Sappiamo, infatti, che non in tutte le regioni esiste l'assessorato per la programmazione e lo sviluppo economico. Ed allora, secondo me, questa norma deve essere interpretata — con ciò non mi discosto dalle considerazioni del relatore — nel senso che si deve fare riferimento a quel settore dell'amministrazione regionale che sia maggiormente attinente ai problemi della programmazione e dello sviluppo economico. Pertanto, se in alcune delle regioni inadempienti non dovesse esistere l'assessorato di cui ho parlato, deve essere preso in considerazione quel settore la cui competenza è più vicina ai problemi della programmazione e dello sviluppo economico.

L'altra considerazione che intendo fare riguarda il fenomeno della decadenza automatica dalla nomina. Esaminando la questione sotto il profilo strettamente giuridico, e non per darne una valutazione politica, ritengo che questa decadenza automatica, conoscendo la lentezza della burocrazia — soprattutto quando questa burocrazia non ha alcun interesse ad accelerare le procedure —, potrebbe dar luogo ad alcuni inconvenienti. Pertanto, è bene che in questo dibattito, attraverso gli interventi dei colleghi, le dichiarazioni del relatore ed una precisazione da parte del rappresentante del Governo, venga ribadita la necessità di evitare lungaggini procedurali in modo che, allorché sia stato provveduto alla designazione dell'esperto da parte della regione competente, il componente del consiglio di amministrazione già designato in precedenza decada *ipso iure*, immediatamente, senza che si dia luogo a lunghe procedure per la sostituzione.

Con questi chiarimenti, ribadiamo il nostro voto favorevole alla conversione in leg-

ge del decreto-legge in esame, non senza lamentare — e cogliamo lo spunto proprio da questo provvedimento — che molti articoli della legge per il Mezzogiorno siano rimasti lettera morta, tra cui il più importante, l'articolo 1, il quale prescrive che entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge (cioè entro domani, perché la legge n. 183 è entrata in vigore il 9 maggio 1976), il CIPE, nel quadro degli indirizzi programmatici per l'economia nazionale, approvi — su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con il ministro del bilancio e della programmazione economica, sentita la Commissione parlamentare di cui all'articolo 2 e tenuto conto delle indicazioni e delle proposte del comitato di cui all'articolo 3 (comitato che non esiste, e quindi non so quando e come possa far pervenire entro questa sera queste proposte) — il programma quinquennale contenente gli obiettivi generali e specifici dell'intervento straordinario e la indicazione dei loro effetti sulla occupazione, la produttività ed il reddito.

Ebbene, è chiaro ed evidente che quei termini, una volta che sono saltati tutti gli adempimenti più brevi e si sono addirittura protratti nel tempo di oltre 5 o 6 volte la scadenza stabilita inizialmente dalla legge, ci lasciano molto preoccupati. Se infatti dovessimo seguire questo parametro, il periodo di sei mesi, moltiplicato per cinque, porterebbe a due anni e mezzo, e quindi già metà del quinquennio previsto dalla legge sarebbe trascorso senza dar luogo agli adempimenti dalla legge stessa prescritti.

Che io sappia, di questi adempimenti uno è stato senz'altro adempiuto, ed è quello di sentire la Commissione parlamentare composta da 15 senatori e 15 deputati, che ha il compito di dare pareri su tutta la legislazione e l'attività esecutiva relativa ai provvedimenti per il Mezzogiorno. Faccio parte di tale Commissione e posso assicurare che ci siamo fatti carico di esprimere il parere al Governo entro il termine previsto dalla legge. Non so — e gradirei che il sottosegretario, se ne è in grado, desse una puntuale risposta a questo nostro quesito — se gli altri adempimenti siano stati assolti. Secondo il disposto della legge, entro questa sera avrebbe dovuto aver luogo tutta questa serie di adempimenti. So che il Consiglio dei ministri si è riunito alle 16 e potrebbe, in ipotesi, aver preso in esame anche questo programma

quinquennale, che rappresenta la struttura stessa della nuova legge sul Mezzogiorno.

Alcuni adempimenti, come quello relativo alle indicazioni e proposte del comitato di cui all'articolo 3, non credo abbiano potuto essere adempiuti, perché manca proprio quel consiglio di amministrazione che doveva essere nominato entro i famosi 30 giorni. Mi auguro, comunque, che, al di là di taluni mancati adempimenti, ne siano realizzati tanti e tali da far almeno pensare che questo termine perentorio di 6 mesi previsto dalla legge sia rispettato. È giusto, onorevole sottosegretario, che questo avvenga, perché altrimenti il Mezzogiorno resterà sempre al buio, e non ci sarà mai una legge che riuscirà a sollevarlo dalla profonda depressione nella quale ormai da circa trent'anni è caduto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, parlerò molto brevemente. Il mio intervento avrà più il sapore di una dichiarazione di voto che quello di un intervento esplicativo di natura generale, posto che l'argomento è assolutamente ristretto nei suoi termini. Dico ristretto perché è difficile uscire dal seminato dopo quanto è stato detto dal relatore e dopo la raccomandazione che è stata formulata per una pronta conversione in legge del decreto-legge in esame. L'argomento è ristretto anche perché da parte della Commissione Affari costituzionali sono state fatte delle osservazioni che si attagliano sia alla realtà emergente dalla legge relativa agli interventi nel Mezzogiorno, sia all'esigenza di una esatta applicazione giuridica del decreto-legge nei suoi termini essenziali.

Vorrei anche far rilevare che ci aspettiamo da parte del sottosegretario qui presente una indicazione circa il numero delle regioni che tuttora non hanno provveduto alla designazione dei membri del Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno. Vorremmo sapere, cioè, se l'inerzia che era arrivata fino alla data del 10 ottobre, cioè fino a quando è stato emanato il decreto-legge, perduri tuttora, o se, invece, l'emanazione del decreto-legge abbia in qualche modo stimolato queste regioni. Regioni sotto questo profilo latitanti, ma anche colpevoli, perché, evidentemente, le alchimie politiche, che generalmente ispi-

rano questo tipo di nomine particolarmente appetite come forma di sottogoverno - e a tale proposito richiamo l'attenzione sulla proposta di legge, presentata dal nostro gruppo e relativa alle nomine nel « sottogoverno » - pongono indubbiamente un quesito circa la colpevolezza da esse determinata. Non si tratta di carenza di candidature, bensì di un eccesso di candidature, e si pone perciò la necessità di dosarle tra le diverse forze politiche che compongono le varie giunte regionali meridionali fino ad arrivare ad una situazione assolutamente abnorme qual è quella che ha provocato giustamente l'intervento del Governo con il decreto-legge in esame.

È assurdo che il Governo debba tamponare una inerzia derivante proprio da quelle regioni maggiormente interessate a che lo Stato compia il suo dovere. In altre parole, in questo caso lo Stato deve sopprimere ad una carenza determinata da certe regioni che sono le più interessate a beneficiare di determinate spese e di determinati stanziamenti.

Né si possono tacere due particolari aspetti della questione. In primo luogo, rileviamo come il ritardo delle regioni abbia determinato l'impossibilità di arrivare ad una ristrutturazione della Cassa per il mezzogiorno nei termini previsti dalla legge n. 183, cioè entro il 9 novembre. In secondo luogo, rileviamo un fatto ancora più importante e sostanzialmente più significativo: l'impossibilità per la Cassa di emanare provvedimenti di natura straordinaria che eccedano quei limiti di ordinaria amministrazione che la legge impone di rispettare fino a quando non si sia arrivati al completamento della composizione del consiglio di amministrazione. Mi pare che quest'ultimo aspetto sostanziale sia ancor più importante dell'altro aspetto, che ha natura piuttosto formale, ma che ha tuttavia evidentemente una sua validità, data l'efficacia che avrebbe una completa ristrutturazione del consiglio di amministrazione. Tale aspetto sostanziale, ad esempio, si estrinseca in quelle carenze di cui ancora recentemente abbiamo sentito parlare a seguito dei luttuosi avvenimenti di Trapani. Si tratta di una disfunzione sostanziale, che permette di dare un giudizio negativo sull'operato di chi, direttamente o indirettamente, si è reso responsabile di tali carenze.

Per quanto riguarda l'aspetto evidenziato dalla Commissione Affari costituzio-

nali in relazione alla possibile mancanza, in determinate regioni, dell'assessorato alla programmazione, evidentemente il problema c'è e rimane. Non c'è che da sperare che, superato l'impasse del momento, determinato dalle carenze alle quali ho accennato in precedenza, si arrivi ad una nomina che rispetti pienamente il dettato della legge.

Pur con queste riserve, il mio gruppo esprimerà tuttavia voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare, per la Commissione, l'onorevole Sinesio.

SINESIO. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto in precedenza. Desidero soltanto esprimere l'auspicio che si possa rapidamente pervenire al voto finale, per consentire l'immediata entrata in vigore di un provvedimento tanto atteso dalle popolazioni meridionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

SENESE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Desidero ribadire molto brevemente che il decreto-legge in esame prevede una soluzione del tutto provvisoria e contingente, determinata dalle note vicende che non hanno reso possibile la tempestiva costituzione del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno. Concordo con quanto ha detto il relatore circa le osservazioni fatte dalla Commissione Affari costituzionali. Intendo infine tranquillizzare l'onorevole Santagati, precisando che da parte del Governo si stanno mettendo in atto tutte le procedure idonee relative agli adempimenti previsti dalla legge n. 183 del 1976.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato.

MAGNANI NOYA MARIA, Segretario, legge:

È convertito in legge il decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente inte-

grazione dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, con le seguenti modificazioni:

l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« ART. 1. — Dopo il quarto comma dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, sono aggiunti i seguenti:

” I membri del consiglio di amministrazione designati dalle regioni, di cui al precedente comma, non possono essere prescelti tra i consiglieri regionali.

Per la prima costituzione del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, ove alcune delle regioni di cui al quarto comma del presente articolo non abbiano provveduto alla designazione dell'esperto di cui al terzo comma dell'articolo medesimo, o abbiano designato un consigliere regionale, si intende designato il dirigente più anziano nella qualifica dell'assessorato preposto ai problemi della programmazione e dello sviluppo economico della regione inadempiente. Il componente del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno così designato decade automaticamente dalla nomina non appena la regione interessata provveda alla designazione dell'esperto di sua competenza ” ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

NICOSIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad una nostra interpellanza sull'alluvione che ha danneggiato la città di Trapani. Questa interpellanza, presentata oggi, riveste un carattere d'urgenza, per cui sarebbe opportuno che il Governo rispondesse già nella giornata di domani.

SINESIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINESIO. Anch'io, assieme ad altri colleghi del gruppo democratico cristiano, ho presentato una interrogazione sull'alluvione di Trapani che ha provocato notevoli danni, la cui gravità non è disgiunta da responsabilità anche amministrative e politiche. Sarebbe bene che il Governo venisse a rispondere in aula, anche per sapere come intende far fronte non solo agli impegni passati, ma anche a quelli che dovrà assumere a seguito di così dura calamità. Ciò potrà tranquillizzare la popolazione in ordine alla sua prospettiva per il futuro.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Anche da parte del nostro gruppo è stata presentata una interrogazione in merito alla drammatica vicenda dell'alluvione di Trapani. Anche noi riteniamo che vi siano ben precise responsabilità per i fatti che sono avvenuti. Chiediamo al Governo di venire a rispondere rapidamente alla nostra ed alle interrogazioni degli altri gruppi.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Vorrei chiedere che il Governo venisse a rispondere tempestivamente anche all'interrogazione presentata dal gruppo liberale in relazione ai fatti di Trapani. Non sto a ripetere le ragioni che determinano l'urgenza di questa risposta, poiché esse sono state già esposte da altri colleghi.

Passando ad altro argomento — se il signor Presidente me lo consente — vorrei chiedere che venisse fissata la data di discussione della mozione presentata dall'onorevole Bozzi e da me in relazione all'aumento delle tariffe postali per la spedizione dei periodici. A questo proposito mi permetto di proporre la data del 17 novembre.

SENESE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si-

gnor Presidente, vorrei assicurare la Camera che sarà mia premura informare il Presidente del Consiglio dei desideri espressi in quest'aula; desideri che il Governo, d'altra parte, condivide pienamente. In tempi solleciti verrà data adeguata risposta alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, quanto alla sua richiesta di fissare la data di discussione della mozione Bozzi sull'aumento delle tariffe postali per la spedizione dei periodici, tale data potrà essere fissata nella seduta di domani, dopo che saranno stati avvisati i gruppi parlamentari.

COSTA. Sta bene, signor Presidente.

Annunzio di una risoluzione.

MAGNANI NOYA MARIA, Segretario, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 9 novembre 1976, alle 16,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 (465);

— *Relatore:* Citterio.

3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazioni dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno (*approvato dal Senato*) (647).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 694, recante elevazione della misura della ritenuta a titolo di imposta sugli utili distribuiti dalle società (552);

— *Relatore:* Gottardo.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1976, n. 675, recante norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero (*approvato dal Senato*) (551);

— *Relatore:* de Cosmo.

La seduta termina alle 18,10.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Costa n. 3-00249 del 20 ottobre 1976.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1976

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La VII Commissione,

rilevata la necessità di dare una soluzione adeguata alla questione degli alloggi di servizio per i militari in modo da soddisfare esigenze umanamente comprensibili e degne di considerazione senza arrecare pregiudizio alla amministrazione della difesa; valutata l'opportunità di accertare con maggiore precisione i diversi aspetti del problema con particolare riguardo, al numero degli alloggi di servizio necessari alle forze armate nelle diverse sedi del territorio nazionale, allo stato attuale degli alloggi concessi a personale cessato dal servizio, alle condizioni ora in vigore per l'assegnazione di tali alloggi e alla necessità di verificare l'equità dei criteri adottati;

tenuta presente l'urgenza di intervenire per dare al dibattito in corso un orientamento equilibrato ed una congrua sede; decide di promuovere, secondo le norme regolamentari, una audienza conoscitiva per accertare i termini del problema e verificare la possibilità di una proposta legislativa da parte dei membri della Commissione stessa,

impegna il Governo

a sospendere nel frattempo gli sfratti già intimati e a fornire alla Commissione stessa tutti i necessari elementi di giudizio.

(7-00010) « ANGELINI, TESI, BARACETTI, BALDASSI, CERRA, CORALLO, CRAVEDI, D'ALESSIO, GARBI, MARTORELLI, MATRONE, MONTELEONE, NATTA, VENEGONI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

OTTAVIANO, CORALLO, D'ALESSIO E PANI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere —

considerando le preoccupazioni e le proteste espresse in sedi diverse dal personale interessato e dalle organizzazioni sindacali circa i problemi che si potranno determinare per la sicurezza aerea;

considerando la necessità più volte sottolineata di un potenziamento del servizio per i cui limiti molti impianti rimangono per molto tempo inutilizzati in attesa che sia effettuato un controllo;

tenendo conto degli attuali mezzi e apparecchiature a disposizione dell'AMI e dell'ATI e delle reali esigenze dell'aviazione civile italiana —

con quali motivazioni tecniche e politiche si è proceduto con lettera prot. 443/3987/T3-6 in data 12 luglio 1976 alla riduzione da 2.500 a 1.700 ore annue del servizio radiomisure che l'ATI effettuava sulla base della concessione stipulata con l'aviazione militare. (5-00153)

POCHETTI, MAMMI, CICCHITTO, D'ALESSIO E RIGHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare nei riguardi della fabbrica di laterizi Nuova SILAF, con stabilimento in Civitavecchia e con la sede amministrativa a Gorla Minore, improvvisamente messa in liquidazione dai proprietari, senza interpellare le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica, con tale disprezzo degli interessi dei lavoratori e della economia cittadina che già attraversa una difficile situazione;

inoltre, se intendano convocare i responsabili dell'azienda per accertare le ragioni del provvedimento adottato, per verificare con i sindacati le opportune soluzioni che comunque garantiscano la piena occupazione delle maestranze, per assicurare in ogni caso, tenute presenti le favorevoli condizioni di mercato nelle quali l'industria in questione ha finora operato, la prosecuzione delle attività produttive. (5-00154)

MICELI VITO E ROMUALDI. — *Ai Ministri della difesa.* — Per sapere — premesso che l'alluvione verificatasi a Trapani e zone viciniori ha causato gravissimi danni ad artigiani, commercianti e nuclei familiari che attualmente sono impegnati in lavori di ripristino dei rispettivi esercizi e abitazioni — se intenda adottare per i figli dei cittadini sinistrati speciali provvedimenti concernenti il servizio militare di leva quali l'esonero o il rinvio o la concessione di una licenza straordinaria, come attuato in precedenti calamità. (5-00155)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'Istituto autonomo case popolari di Roma a sospendere il riscatto degli alloggi nei riguardi dei soci dell'ex IRCIS e degli affittuari dell'ex INCIS, aventi diritto in base al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ed alla legge 17 aprile 1962, n. 231, ed in seguito alle quali sono state istruite le domande degli interessati da parte del Ministero dei lavori pubblici che ne ha determinato da tempo il prezzo del riscatto dei rispettivi alloggi; ciò è tanto più sorprendente quando si pensi che il Ministero dei trasporti concede ai propri dipendenti il riscatto degli alloggi, così come avviene per i postelegrafonici e per i soci di cooperative con contributo statale. (4-00970)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda a verità quanto riportato sul *Secolo XIX* del 20 ottobre 1976 nell'articolo « Spiati e trasferiti sottufficiali di marina dalle idee nuove »;

se, in particolare, sia esatto quanto si afferma che agenti del SIOS abbiano intercettato comunicazioni telefoniche tra un sottufficiale e la sua fidanzata a cui sarebbe stato chiesto il nome del fidanzato;

se ritenga opportuno, anche in relazione alla discussione in atto sulla legge dei principi, far cessare immediatamente provvedimenti repressivi da parte delle autorità militari nei confronti di comportamenti che non sono in contrasto con i dettami costituzionali. (4-00971)

MAZZARINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che molti medici di Catania e provincia convenzionati con l'INAIL e/o con la Cassa mutua degli artigiani e con quella dei commercianti non ricevono da oltre un anno il pagamento delle visite per le prestazioni sanitarie effettuate in regime di convenzione da parte dei citati enti e che medici della stessa città e provincia convenzionati con la

Cassa mutua dei coltivatori diretti da oltre tre anni attendono il pagamento delle loro spettanze.

In caso affermativo si desidera, inoltre, sapere se e quali iniziative s'intendano adottare affinché ai medici di cui trattasi venga dato, con la maggiore sollecitudine possibile, da parte delle Casse mutue interessate, quanto ad essi spettante e se, comunque, si ritenga di svolgere una più efficace sorveglianza affinché non abbiano a ripetersi eccessivi ritardi nel pagamento delle prestazioni sanitarie dei medici convenzionati con le Casse mutue stesse. (4-00972)

DI GIESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo al fine di rivedere l'attuale normativa dell'imposta sugli incrementi di valore degli immobili che alla prova dei fatti si è rivelata del tutto inadeguata agli obiettivi che l'avevano ispirata, apparendo sempre più, per le sue spiccate caratteristiche espropriatrici, quale elemento perturbatore del già precario equilibrio del mercato immobiliare.

È forse il caso di sottolineare che l'INVIM trova la sua ragion d'essere solo in quanto destinata ad incidere gli incrementi reali del valore degli immobili, ed in tal senso va riconosciuta la validità del tributo quale elemento di moralizzazione e di perequazione.

Al contrario, nel momento in cui, come ora accade, si colpiscono indiscriminatamente e pesantemente gli aumenti nominali determinati dalla svalutazione della moneta, l'INVIM finisce per assumere il carattere meno nobile di imposta sull'inflazione con tutte le implicazioni negative che ne derivano.

Non va tralasciata, peraltro, la necessità di perseguire, concretamente anche attraverso l'adeguamento dell'INVIM, rapporti di maggior fiducia tra fisco e contribuenti, volontà che va costantemente verificata e non può essere sacrificata — soprattutto quando investe aspetti essenzialmente equitativi — sull'altare di pur importanti esigenze di bilancio.

Alla luce di tali considerazioni, e tenuto conto dei numerosi ricorsi pendenti, anche in sede costituzionale, nonché delle recenti esperienze relative al « cumulo », l'interrogante chiede di conoscere se ritenga il Ministro che sia non più rinviabile l'adozione

di provvedimenti urgenti al fine di superare gli inconvenienti universalmente riconosciuti e di limitare nel tempo gli effetti negativi che ne derivano. (4-00973)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato che ai militari e civili della difesa in pensione assegnatari di alloggi di proprietà del demanio dello Stato, nonché gli ex alloggi INCIS-militari ora IACP in uso alla difesa, assegnati in locazione a dipendenti militari e civili, è stata inviata da parte dei comandi militari una comunicazione intesa al graduale recupero degli alloggi.

Se non ritenga opportuno far sospendere ogni iniziativa tendente al recupero degli appartamenti di cui sopra, in attesa di una norma legislativa che parifichi le condizioni fra militari e civili assegnatari di dette case. (4-00974)

MORINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere al ritiro del passaporto del Dr. Barezzi Giovanni, Amministratore delegato della Calza BLOCH, s.p.a. con sede legale in Bellusco, sede amministrativa in Milano e stabilimenti in Spirano, Bellusco, Reggio Emilia e Trieste, in relazione all'intervenuta dichiarazione di fallimento di detta società ed alle possibili implicazioni penali del fallimento stesso, tenendo anche presente al riguardo le precise e pesanti notizie o insinuazioni sulla natura del fallimento, che un autorevole quotidiano della capitale, *Paese Sera*, in una corrispondenza da Trieste, ha evidenziato, rilevando che all'origine del fallimento avrebbe concorso « un'amministrazione disordinata o scellerata, di cui sarebbe protagonista l'amministratore delegato, Barezzi, un ragioniere che si sarebbe fatto le ossa con Felice Riva » (4-00975)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in ordine alla nota e grave vicenda delle promozioni nell'intero settore del parastato e comunque dopo la denuncia del direttore della sede provinciale dell'INADEL di Gorizia di cui al memoriale fatto pervenire al Governo con lettera del 30 agosto 1976.

« Per sapere, inoltre:

1) se per ragioni soprattutto di economia e di speditezza si ritenga di attivare (o agevolare) una soluzione in via amministrativa del problema per impedire inevitabili ricorsi in sede giurisdizionale. In relazione a ciò, se si ravvisi quindi l'opportunità e la necessità, d'intesa con le stesse confederazioni generali CGIL-CISL-UIL, di intervenire preventivamente e urgentemente sull'INADEL per correggere in positivo le situazioni sfuggite in sede di stipula del primo contratto nazionale del parastato. E questo è oggettivamente possibile invocando opportunamente e appropriatamente l'articolo 25 della legge 20 marzo 1975, n. 70 e l'articolo 14 della "Ipotesi di accordo" approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411;

2) se si disponga di negare - per vizi di legittimità - in base all'articolo 29 della citata legge 20 marzo 1975, n. 70, l'approvazione alle delibere INADEL risultanti difformi dalle eventuali direttive del Governo;

3) se si ritenga di negare comunque, sempre per ragioni di legittimità, l'approvazione alle delibere che l'INADEL dovrà sottoporre ai Ministeri vigilanti in base all'articolo 29 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

« Per sapere, infine, se si ritenga di intervenire con provvedimenti correttivi e riparatori presso tutti gli enti di assistenza e previdenza i quali, a seguito del contratto del parastato, hanno ritenuto di escludere dalla categoria di dirigente i direttori che pur non avendo avuto, per mancanza di posti in organico, la possibilità di essere promossi a direttori superiori o direttori principali, hanno svolto nelle sedi periferiche le mansioni di direttore.

(3-00305)

« FORTUNA, PERRONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a sua conoscenza: 1) che gli stabilimenti Cirio di Pagani, Pontecagnano e Capaccio-Paestum in provincia di Salerno abbiano preannunciato ed in alcuni casi già attuato il licenziamento di tutto il personale dipendente ascendente ad oltre 900 lavoratori e lavoratrici; 2) che nei detti stabilimenti anche quest'anno, come nei precedenti, si è svolta la sola lavorazione del pomodoro e addirittura con una diminuzione delle giornate lavorative complessive;

per sapere, altresì, se è a conoscenza del fatto che presso lo stabilimento STAR di Sarno, in provincia di Salerno, è stata da tempo bloccata ogni assunzione di personale oltre i 530 dipendenti attualmente in servizio, contro una previsione occupazionale di ben 1.100 unità entro il 1976;

per sapere - ciò premesso - se non ritenga quanto sopra denunciato in contrasto: a) con gli impegni ripetutamente assunti dalle aziende a partecipazione statale, anche su sollecitazioni del Parlamento, per un intervento più ampio e permanente nel settore agricolo-alimentare con particolare riguardo all'utilizzo delle risorse meridionali ed all'occupazione operaia nelle stesse regioni del Mezzogiorno; b) con le affermazioni contenute nella recente Relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali laddove, dopo aver riconosciuto che "un altro settore di base di particolare importanza strutturale oltre che congiunturale è quello agricolo-alimentare nel quale il sistema delle partecipazioni statali ha avuto in passato una presenza limitata" si afferma che "Il recente aggravamento della bilancia commerciale per l'alimentazione ha spinto ad accentuare l'impegno imprenditoriale pubblico in questo settore con una serie di interventi nel comparto della carne (a monte ed a valle della zootecnia), della pesca, dell'industria conserviera e della distribuzione"; c) con le dichiarazioni programmatiche del Governo Andreotti in carica nelle quali si afferma la necessità di "predisporre un vero e proprio piano alimentare che affronti il problema dell'alimentazione in tutti i suoi aspetti";

per sapere, in particolare, quali provvedimenti si intendono adottare nelle industrie alimentari a partecipazione statale del salernitano e della Campania per lo sviluppo dell'occupazione operaia e la trasformazione dell'occupazione stessa da stagionale a stabile attraverso il pieno utilizzo degli

impianti (attualmente impegnati spesso per soli due mesi l'anno) e l'estensione delle lavorazioni a tutta l'ortofrutta ed a tutti i tipi di prodotti alimentari;

per sapere, infine, quale ruolo si intende far assumere alle aziende a partecipazione statale nell'insieme del settore agricolo-alimentare del Mezzogiorno e, dopo lo scioglimento della SOGEPA, nel rapporto con la piccola e media impresa privata operante nel settore medesimo.

(3-00306) « AMARANTE, FORTE, BIAMONTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, visto che egli finalmente ha parlato non più di monopolio radio-televisivo, ma di servizio nazionale radio-televisivo, per il quale i cittadini utenti sono tenuti a pagare un canone-tassa, non voglia disporre il divieto assoluto per la radiotelevisione di Stato di ogni e qualsiasi forma di pubblicità;

per sapere infine se egli, date le scandalose notizie che circolano a proposito della SIPRA, dei suoi bilanci, delle sue assunzioni per raccomandazioni politiche, delle sue fallimentari gestioni pubblicitarie a favore di giornali raccomandatissimi, non voglia finalmente andare incontro ai giornali, alla carta stampata in crisi, sopprimendo ogni e qualsiasi pubblicità radiotelevisiva.

(3-00307) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se non ritengano dannoso che i cittadini italiani riempiano seralmente la casa da gioco di Portorose in Jugoslavia e se non credono più opportuno autorizzare la regione Friuli-Venezia Giulia ad aprire una casa da gioco a favore esclusivo delle popolazioni terremotate.

(3-00308) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze, per sapere che cosa il Governo intende fare per andare incontro alle decine di migliaia di italiani che per fini di risparmio familiare, hanno comprato nel 1976 e nel 1975 automobili a motore

diesel, specie le francesi Peugeot e le tedesche Mercedes, considerando anche che le automobili *diesel* hanno una velocità ridotta a confronto di quelle a benzina, e considerando anche che l'Italia dispone di ampi margini di gasolio per uso di trasporti e che il gasolio è ritenuto il mezzo più idoneo per non inquinare l'aria nei grandi centri congestionati dal traffico delle auto a benzina;

per sapere inoltre se il Governo si rende conto che la supertassa sulle auto *diesel*, uguale a 12 mila lire a cavallo fiscale, rappresenti la moltiplicazione per dieci della tassa di circolazione che si pagava prima e che rappresenta oltretutto un colpo sleale a cittadini che avrebbero voluto risparmiare, ridurre la velocità delle loro automobili e diminuire l'inquinamento nelle città;

per sapere infine se il Governo non consideri questa improvvisa sopratassa per dieci una tassa doganale mascherata intesa ad impedire agli italiani di comprare altre automobili europee e senza tener conto che la società statale Alfa Romeo aveva già creato una sua catena di montaggio per automobili *diesel*.

(3-00309) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se in Italia vige l'*erga omnes* relativamente ai contratti collettivi stipulati tra talune associazioni di datori di lavoro e taluni sindacati;

e per sapere inoltre, se, non esistendo l'*erga omnes*, i contratti collettivi stipulati tra associazioni private e sindacati di parte, siano tenuti a rispettare i contratti stessi i datori di lavoro che non facciano parte delle associazioni che li hanno stipulati ed i lavoratori che non siano iscritti ai sindacati che hanno firmato i contratti;

per sapere infine se nella situazione di incertezza giuridica esistente, il Governo voglia pubblicamente dichiarare come stanno le cose, onde evitare sentenze dei magistrati che invece partono dalla premessa che i contratti collettivi siano obbligatori.

(3-00310) « COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se egli sia stato informato del comportamento del

questore di Roma che ha vietato, adducendo pretesi quanto imprecisati motivi di viabilità e di ordine pubblico, la marcia indetta dalle organizzazioni FUORI, OMPO'S Club e dal partito radicale per commemorare l'anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini e, quando le suddette organizzazioni hanno dichiarato di esser pronte a modificare le modalità della manifestazione ed il percorso della marcia fino a ridurre la manifestazione stessa alla sola commemorazione sul luogo dell'assassinio (si noti che ciò avveniva in una giornata di pioggia in cui la località sempre poco frequentata sarebbe stata del tutto deserta) si è rifiutato di prendere in esame la proposta reiterando il rifiuto di qualsiasi riesame del provvedimento e di fornire qualsiasi risposta scritta.

« Chiedono inoltre di conoscere come il Ministro valuti tale comportamento e se condivide l'opinione dei funzionari di polizia che, dichiarando agli organizzatori le decisioni del questore e l'intenzione di provvedere allo scioglimento con la forza di qualsiasi assembramento con la denuncia alla magistratura di tutti i partecipanti, hanno espresso l'avviso che la manifestazione per la commemorazione di Pasolini doveva essere considerata e trattata alla stregua di quella indetta dai fascisti a piazza Esedra il sabato precedente.

(3-00311) « MELLINI, BONINO EMMA, PANNELLA, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali concrete e tempestive iniziative intenda assumere perché venga adeguatamente tutelata la comunità italiana in Argentina.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere se risultano al Ministro le notizie, riportate con ampio rilievo anche dalla stampa italiana, circa i numerosi arresti che hanno interessato nostri connazionali sui quali pure si manifesta l'azione repressiva del governo argentino.

« L'interrogante chiede infine di sapere se il Ministro non ritenga debbano essere invitate le autorità diplomatiche a Buenos Aires ad una tutela più energica dei nostri connazionali le cui sorti sembrano essere sacrificate ad una visione formalistica dei rapporti internazionali e comunque molto meno energica di quanto, oltre tutto,

è dato rilevare nelle azioni che altri governi assumono con le autorità argentine, quando vengano lesi o minacciati i diritti democratici dei residenti stranieri.

(3-00312)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che in data 20 ottobre 1976 il sindacato UNASMAE UIL del Ministero degli esteri richiese al competente ufficio della direzione generale del personale un congedo sindacale di due giorni per due sindacalisti, i quali dovevano partecipare ad un Convegno sul problema dell'emigrazione indetto dall'Istituto Ferdinando Santi;

2) che la direzione generale del personale ha rigettato tale richiesta;

3) che in data 25 ottobre 1976 il segretario generale della UIL ha contestato mediante telegramma tale impostazione, lesiva dell'autonomia sindacale.

« Tutto ciò premesso l'interrogante desidera conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere perché non abbiano a ripetersi atti che hanno riflessi negativi sulla normale attività sindacale (e politica) dei dipendenti del Ministero degli affari esteri e che impediscono la partecipazione ad iniziative che, come quella in questione, recano contributi significativi all'approfondimento dei temi e problemi sui quali si esplica l'attività istituzionale dell'amministrazione.

(3-00313)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e della sanità, per sapere se sono a conoscenza dei due gravi eventi che si sono verificati negli stabilimenti Solmine e Montedison del Casone di Scarlino (Grosseto). Il 24, 25 e 26 ottobre dalle tubazioni dello stabilimento Solmine, di proprietà dell'EGAM, fuoriusciva e si riversava in mare una incalcolabile quantità di acido solforico causando un pericoloso inquinamento, mentre il 29 ottobre un'altra fuga di acido fuoriuscì questa volta dallo stabilimento Titanio di proprietà della società Montedison (già noto per la vicenda dei "fanghi

rossi”) investiva in pieno sette operai che rimanevano gravemente ustionati al volto e agli occhi venendo ricoverati in grave stato: per alcuni di essi persiste il pericolo di perdita della vita.

«Gli interroganti chiedono ai Ministri interessati di nominare immediatamente una commissione d'inchiesta per verificare le cause degli eventi; accertare le responsabilità e la situazione relativa allo stato delle attrezzature e degli impianti e imporre alle due società le trasformazioni e le misure necessarie a garantire la integrità e la salute delle maestranze e le misure di tutela ambientale.

(3-00314) « DI GIULIO, FAENZI, BONIFAZI, BELARDI MERLO ERIASE, TANI ».

«I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'interno, per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per far fronte alla perdurante grave situazione dello scalo marittimo di Licata a causa dell'interramento dei fondali, in particolare quelli dell'imboccatura, che non permettono l'attracco in banchina dei natanti non solo di grosso, ma nemmeno di medio tonneggio, con conseguente allontanamento del traffico commerciale portuale e con grave pregiudizio per l'economia locale e per i lavoratori portuali per i quali l'attività del porto rappresenta l'unica fonte di lavoro;

per sapere se non ritengano urgente intervenire perché siano immediatamente eseguite nello scalo marittimo di Licata le indifferibili opere di dragaggio dei fondali tanto all'imboccatura che nel canale che immette alla banchina, al fine di ripristinare il normale traffico commerciale e ridare tranquillità alle maestranze portuali, tenuto anche conto della particolare situazione determinatasi in quella cittadina fortemente colpita dall'alluvione dei giorni scorsi;

per sapere, infine, quali misure siano state prese o si intendano prendere per far fronte ai gravi danni causati dal nubifragio all'economia cittadina seriamente compromessa e quali forme di assistenza immediata intendano disporre per alleviare i disagi di quanti sono rimasti danneggiati nelle proprietà private.

(3-00315)

« SINESIO ».

«I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per andare incontro alla popolazione di Licata e degli altri comuni delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna, così gravemente colpiti a seguito dell'ondata di maltempo verificatasi nei giorni trascorsi.

«In particolare si chiede di sapere:

a) se sono state delimitate le zone disastrose e rilevata l'entità dei danni causati alle aziende agricole, commerciali, artigianali, e alle strutture ed edifici civili;

b) quali interventi specifici si pensa di assumere per avviare una pronta ripresa delle zone colpite, in materia di risarcimento dei danni, del credito e per la sostituzione delle scorte;

c) se, infine, si intende avviare un progetto di salvaguardia del suolo e di arginatura del fiume Salso e degli altri corsi d'acqua per prevenire altre, drammatiche, calamità che stante alle attuali disfunzioni, acuite dal recente nubifragio, si possono sempre verificare.

(3-00316) « SPATARO, OCCHETTO, ARNONE, MANCUSO ».

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere qualcosa del prontuario farmaceutico INAM che una commissione, all'uopo costituita, dovrebbe aver elaborato;

per sapere anche se il Ministro ha sentito il bisogno di domandare un parere sulle specialità inserite nel prontuario alla Unione nazionale consumatori, che stando a notizie giornalistiche aveva offerto la sua collaborazione al riguardo.

(3-00317)

« COSTAMAGNA ».

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali, per sapere se hanno letto l'intervista che il nuovo commissario dell'EGAM ha concesso al giornalista Alberto Statera dell'*Espresso*;

per sapere anche se condividono i giudizi che questo signore, che si è dichiarato tra l'altro social-doroteo, ha dato sulla situazione dell'EGAM e sul dovere che lo Stato avrebbe, secondo lui, di affidargli cento miliardi, cioè quanto lo Stato non ha

neppure raccolto ancora a favore dei terremotati del Friuli;

per sapere inoltre la sua dichiarazione dei redditi negli ultimi tre anni, considerando che questo signore ha rinunciato ad un terzo di uno dei suoi stipendi, quello dell'EGAM;

per sapere infine i motivi per i quali il ministro Bisaglia dopo averlo portato alla testa dell'Ente cinema, gli ha voluto ora attribuire, a lui che si proclama nell'intervista solo magistrato, la gestione di uno dei più importanti complessi industriali di proprietà pubblica.

(3-00318)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere qualcosa di più preciso sulla cosiddetta vicenda relativa al CONI ed al suo presidente Giulio Onesti;

per sapere anche qualcosa di più certo sulla vigilanza statale su un ente come il CONI che spende miliardi di denaro pubblico;

per sapere inoltre a livello di Governo se si sia tratta una qualche conclusione dai risultati delle ultime Olimpiadi di Montreal, che hanno segnato pubblicamente il fallimento dello sport italiano, malgrado il denaro speso nella preparazione e nella selezione sportiva;

per sapere infine se a livello di Governo abbiano fatto una qualche inchiesta per appurare i motivi della protesta dell'atleta Mennea e sul fatto scandaloso che a Mennea, che voleva avvertire il pubblico italiano attraverso la televisione dei retroscena coinvolgenti le autorità sportive italiane, il giornalista televisivo Paolo Rosi non concesse di parlare sabotandone in modo volgare le risposte e cioè alzando la voce ed impedendo così di far udire le parole di Mennea.

(3-00319)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere:

se non giudicano ingiusto che i cittadini italiani si rechino abitualmente a versare il loro denaro nei casinò esteri ed in particolare in quello jugoslavo di Portorose, frequentato quasi totalmente da ita-

liani ed in quelli di Montecarlo e di Mentone;

se non ritengano a questo punto le autorità di Governo di autorizzare tutte le regioni di frontiera ad aprire un casinò da gioco sull'esempio di Saint Vincent nella Val d'Aosta, di San Remo, in Liguria, di Venezia, nel Veneto e di Campione in Lombardia, case da gioco che dovrebbero tutte funzionare a beneficio di enti locali pubblici, togliendo ogni tentazione agli italiani di doversi recare all'estero per soddisfare il loro desiderio di gioco.

(3-00320)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

a) se la magistratura di Firenze abbia trasmesso al Ministero istanza di autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati Pannella, Adele Faccio e Emma Bonino, queste ultime due in istato di libertà provvisoria, che risultano rinviati a giudizio avanti a quel tribunale per i reati di procurato aborto ed associazione a delinquere;

b) in caso negativo, data la notorietà del fatto, se abbia ritenuto nell'ambito dei suoi poteri e funzioni conoscitive e disciplinari di accertare i motivi del ritardo dell'inoltro di tale istanza al suo Ministero, accertamento che comunque apparrebbe opportuno anche nel caso che l'inoltro fosse avvenuto solo di recente e ciò in considerazione del fatto che si sta procedendo contro uno degli altri "associati a delinquere", il dottor Conciani, mantenuto in istato di detenzione, per reati considerati quale fine dell'associazione addebitata ai suddetti deputati e che costituiscono manifestazione dell'attività dell'associazione suddetta;

c) nel caso invece in cui la magistratura abbia inoltrato la domanda, per quale motivo essa non sia stata ancora trasmessa alla Camera.

(3-00322)

« FACCIO ADELE, BONINO EMMA, PANNELLA, MELLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui si trovano gli insegnanti di educazione musicale presso le scuole medie muniti di titolo di "maestro direttore

di banda". Tali insegnanti infatti erano sinora ammessi ad incarichi a tempo indeterminato (con ordinanza ministeriale), e addirittura ammessi — sia pure con riserva — a partecipare ai corsi abilitanti speciali da parte dei provveditorati. Successivamente il Ministero ha dichiarato che il titolo di dirigente bandistico non era sufficiente per l'ammissione ai corsi abilitanti in parola, con il risultato che tali insegnanti si trovano a perdere non solo i diritti derivanti dalla partecipazione agli stessi, ma anche ogni e qualsiasi possibilità di conservare l'incarico di insegnamento.

« Poiché tale situazione rappresenta una incredibile dimostrazione di contraddittorietà tra istanze amministrative dipendenti dallo stesso Ministero, a tutto danno dei diritti legittimamente acquisiti da una numerosa categoria di insegnanti, i quali si trovano ad essere espulsi dalla scuola senza alcuna responsabilità da parte loro, l'interrogante chiede al Ministro della pubblica istruzione quali misure intenda adottare in forma urgente per consentire la conservazione del posto di lavoro.

(3-00323)

« MANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei beni culturali e ambientali per sapere se non intenda intervenire per far cessare una certa azione intimidatrice che la Guardia di Finanza va svolgendo (non è accertato se consapevolmente) nei confronti delle Associazioni Culturali a carattere volontaristico.

« Ultimo episodio in ordine di tempo si è verificato nei pressi di Mondragone, dove quattro giovani del Gruppo Archeologico locale, mentre effettuavano la ricognizione di un terreno devastato da clandestini allo scopo di aggiornare una carta archeologica, venivano fermati dalla Guardia di Finanza e successivamente rilasciati.

« Tuttavia grande turbamento questo ennesimo episodio ha determinato fra i molti giovani che in tutta Italia, raccolti nei Gruppi archeologici di oltre 500 Comuni, dedicano disinteressatamente e gratuitamente il loro tempo libero e le loro energie ad un lavoro che giova alla collettività.

« L'interrogante pertanto chiede se il Ministro, che tra l'altro ha avuto modo di constatare l'apporto dato dai Gruppi archeologici d'Italia in occasione del recupero delle opere d'arte nel Friuli, non intenda promuovere ogni doverosa iniziativa perché

l'opera encomiabile di questi giovani, e della loro Associazione, venga popolarizzata e valorizzata come merita e quanto meno che non abbiano più a verificarsi incidenti come quello summenzionato.

« Inoltre l'interrogante chiede di sapere quali ragioni ostino a che una buona volta, a norma delle relative disposizioni legislative, tutta la materia non venga trasferita alla competenza delle Regioni.

(3-00324)

« VENTURINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere per quale motivo non sia stato ancora adottato alcun provvedimento relativamente al manicomio giudiziario " F. Saporito " di Aversa malgrado le assicurazioni a più riprese fornite circa il superamento di queste istituzioni e di questa in particolare e non si sia ancora proceduto alla sospensione cautelativa dal servizio del direttore del suddetto istituto, professor Domenico Ragozzino.

« Se, in particolare, non ritenga il Ministro opportuna l'adozione di tali provvedimenti in considerazione delle seguenti circostanze:

1) che il Ragozzino è sottoposto ad almeno quattro procedimenti penali: per i reati di omissione di atti di ufficio, violenza privata aggravata, omissione di denuncia di malattie infettive, in relazione alle sevizie subite dagli internati dell'Istituto (pendente dinanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere); per il reato di malversazione ai danni degli stessi internati (pendente dinanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere); per il reato di omicidio plurimo colposo in danno di numerosi internati (pendente dinanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere); proprio in questi giorni per essere oggetto di inchiesta per peculato e abuso in atto d'ufficio in relazione all'attività da lui espletata da parte della procura generale della Repubblica di Napoli; procedimenti riguardanti fatti tutti gravissimi per la salute e la incolumità degli infermi a lui affidati;

2) che la perizia medico-legale sulle condizioni igienico-sanitarie dell'Istituto disposta d'ufficio dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere, e inviata dai difensori di parte civile anche a codesto Ministro, ha accertato che molti decessi sono avvenuti;

nuti nell'Istituto a causa della mancata o insufficiente assistenza sanitaria, e che la permanenza in quell'istituto rende irreversibile la malattia e non più recuperabile alla società l'ammalato.

« Ed, inoltre, che nello stesso Istituto viene conservata per la somministrazione agli ammalati carne putrefatta, cibarie avariate e medicinali scaduti.

« Gli interroganti chiedono ancora al Ministro di grazia e giustizia se rispondano al vero le notizie riportate dalla stampa secondo le quali il giudice istruttore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Ugo Abbamonte, investito dell'inchiesta, non darebbe il dovuto impulso al procedimento a lui assegnato.

(3-00325) « COCCIA, SPAGNOLI, MALAGUGINI, BOLOGNARI, BOTTARI ANGELA MARIA, CERRINA FERRONI, FABBRI SERONI ADRIANA, FRACCHIA, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, MIRATE, PERANTUONO, RAFFAELLI, RICCI, SALVATO ERSILIA, STEFANELLI, VAGLI MAURA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere -

in relazione alla intervista che ella, nella qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, ha rilasciato al giornalista Lino Iannuzzi e da questi riportata nel n. 44 di *Tempo illustrato* del 7 novembre 1976: intervista incentrata sulla proposta riforma dei servizi segreti e nel contesto della quale le si attribuiscono le seguenti frasi: " ... Spero che non sia così. Certo, e lo dico con franchezza, vi devono essere forze e persone interessate allo *status quo ante* e quindi ostili ad ogni modifica. Sarà una semplice coincidenza, ma sabato 23 ottobre poche ore dopo l'annuncio della riforma, alcuni gruppi che dicevano di manifestare contro il carovita, volevano invadere Palazzo Chigi... ". Iannuzzi: " Lei sospetta che si trattasse di gente manovrata? ". Risposta: " Io dico soltanto che mi sembravano fratelli gemelli dei nostalgici contro i quali la Navicella dei Servizi, quando io sono tornato alla Difesa, ha indirizzato utilmente la sua prua... "; intervista intercalata da commenti dello Iannuzzi del seguente tenore: " Una provocazione, dunque, ma di chi? Andreotti non ha nominato gli uomini che manovrano l'ex Ufficio affari riservati " ...;

in relazione alla gravità della insinuazione che tende a far credere che la manifestazione organizzata dal MSI-destra nazionale per sabato 23 ottobre 1976 a Roma per protesta contro il carovita, sia stata in realtà montata contro la riforma dell'ex Ufficio affari riservati o ex SID, o quanto meno che nella manifestazione si siano insinuati elementi (provocatori?) che approfittandone volevano addirittura invadere Palazzo Chigi (per conto di chi? Contro chi? A che scopo?);

in relazione alla ampia notorietà assunta dalla citata intervista - per tutti - fondo del quotidiano *Roma* di Napoli di venerdì 5 novembre 1976 " la testa tagliata " di Randolfo Pacciardi che recita: " Andreotti in una intervista al *Tempo illustrato* insinua che i dimostranti missini di Roma mobilitati contro il carovita volessero assaltare Palazzo Chigi contro la riforma dei servizi segreti ";

in relazione alla indubbia ed eccezionale gravità della insinuazione contro un partito politico - MSI-destra nazionale - che solo per aver organizzato una manifestazione di protesta sociale contro il Governo viene fatto passare come manovrato a fini di non chiari intrighi di potere da non altrettanto chiare forze o persone -

se conferma la citata intervista riportata dal giornalista Iannuzzi sul *Tempo illustrato* del 7 novembre 1976 così come pubblicata;

e, in caso positivo, se non ritiene dinanzi alla gravità delle insinuazioni suo dovere morale e politico fornire documentazione e prova per quanto asserito o fatto chiaramente intendere.

(3-00326)

« CERQUETTI, CERULLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'entità dei danni provocati dalla recente alluvione nella città di Trapani e dintorni e quali misure ha preso o intende prendere il Governo in favore delle popolazioni danneggiate e perché sia eliminato il pericolo di nuove devastazioni attraverso l'esecuzione di idonee opere pubbliche.

(3-00327)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quanto risulti al Governo sui

danni provocati a Trapani e nella sua provincia dal violento nubifragio di questi giorni;

per conoscere ancora quali misure siano state fino ad ora adottate e quali altre si intendano adottare per far fronte alla emergenza e per predisporre presidi ed opere che possano impedire il ripetersi di effetti tanto disastrosi, in occasioni che, se eccezionali, dovevano, comunque, essere considerate non del tutto imprevedibili.

(3-00328) « MICELI VINCENZO, POCETTI, OCCHETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se siano a conoscenza che a seguito della manifestazione posta in essere da un gruppo di donne detenute nelle carceri femminili di Rebibbia, Roma, si è proceduto al trasferimento in altre carceri delle stesse, in violazione delle norme contenute nell'ordinamento penitenziario, che prevede, prima del trasferimento che dello stesso ne siano informati i familiari e che comunque, soprattutto per i giudicabili, venga scelta una sede non lontana dalla residenza e dal giudice territorialmente competente per il processo.

« Gli interroganti, soprattutto nel momento in cui gravi ostacoli vengono frapposti alla attuazione della legge penitenziaria, sottolineano la gravità del fatto, se rispondente a verità, e chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per evitare simili situazioni e se intendano revocare i trasferimenti come sopra disposti, in data 5-6 novembre 1976.

(3-00329) « BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali iniziative intendano promuovere e quali provvedimenti assumere in favore delle popolazioni dell'area trapanese colpita da un violento nubifragio che ha causato gravissimi danni con la morte di 13 persone e la scomparsa di altre 3 persone, alle strutture urbane causando l'inabitabilità di oltre un centinaio di alloggi, alle infrastrutture di uso pubblico, ed alle strutture produttive e commerciali.

« In particolare si registrano gravi danni alla produzione ed agli impianti agricoli.

« L'interrogante specificatamente chiede di conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare oltre che per il ripristino delle normali condizioni della civile convivenza nella città di Trapani e nei comuni vicini, per affrontare in via definitiva ed organica i problemi della sistemazione ed organizzazione territoriale della detta area trapanese, eliminando le cause dei gravi danni che si ripetono di sovente con la ricorrenza delle alluvioni.

(3-00330)

« MANNINO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia per conoscere quale atteggiamento abbia assunto il Governo e quali provvedimenti abbia adottato od intenda per il futuro adottare di fronte ai fatti che seguono:

a) le corti d'appello, anche dopo la sentenza della Corte suprema di cassazione 3 aprile 1973, n. 913, che, confermando il principio già consolidato dell'impugnabilità per cassazione delle ordinanze delle corti d'appello che dichiarano esecutive sentenze ecclesiastiche di nullità di matrimoni concordatari, stabilisce che tali ordinanze debbono essere emesse in contraddittorio delle parti, hanno continuato a rimettere allo stato civile per l'annotazione sull'originale dell'atto di matrimonio le ordinanze suddette senza attendere che decorressero i termini per l'eventuale ricorso delle parti;

b) la prassi suddetta deve considerarsi illegittima, in quanto in materia di stato della persona non è concepibile l'esecutività di un provvedimento giudiziario ove su di esso non si sia formato il giudicato, il che è confermato dal disposto dell'articolo 174 del regio decreto 9 luglio 1939 sull'ordinamento dello stato civile e tale illegittimità è stata sottolineata nell'esposto che un gruppo di avvocati radicali romani ha inviato, tra l'altro, al Ministro della giustizia il 18 settembre 1973 per denunciare la prassi suddetta;

c) gli uffici dello stato civile hanno provveduto ad annotare le ordinanze, con le sentenze ecclesiastiche dichiarate esecutive, senza preoccuparsi di richiedere alle

corti d'appello una formale attestazione di passaggio in giudicato delle ordinanze;

d) in conseguenza di tali gravissime violazioni di legge sono state effettuate annotazioni di ordinanze, tra l'altro emesse senza contraddittorio e mai notificate alle parti interessate, ordinanze successivamente impugnate in termini dalle parti stesse;

e) in tali condizioni è avvenuto ad esempio che la signora Elsa Carnevali si vedesse opporre dal marito signor Giovanni Buitoni un certificato attestante il suo stato libero, così da essere costretta, dopo aver impugnato tempestivamente e validamente per cassazione l'ordinanza di esecutività della sentenza ecclesiastica di nullità del matrimonio, ad impugnare anche l'irrituale trascrizione dell'ordinanza avanti al tribunale di Roma;

f) sempre in conseguenza della suddetta prassi è anche accaduto, ad esempio, che la signora Rita Maddalena, che pure ha impugnato per cassazione, con ricorso tuttora pendente, l'ordinanza in data 10 luglio 1974 con la quale la Corte d'appello di Napoli ha dichiarato esecutiva la sentenza di nullità del suo matrimonio, ha dovuto constatare che l'ordinanza, benché tuttora impugnabile, era stata rimessa all'ufficiale dello stato civile di Napoli che, il 9 settembre 1974 (pur essendo impossibile che in tale data la pronuncia suddetta, del resto mai notificata, fosse passata in giudicato) ne aveva effettuato l'annotazione sull'atto di matrimonio, consentendo così al marito della Maddalena, signor Mario Falsetti, malgrado la pendenza del ricorso per cassazione proposto dalla moglie, di contrarre un nuovo matrimonio concordatario in data 19 luglio 1975 con la signorina Maria Cristina Papa. L'ufficiale dello stato civile di Roma, cui pure era stato segnalato telegraficamente il verificarsi di un caso di bigamia, ha provveduto, sia pure con ritardo, a trascrivere il nuovo matrimonio (atto 998, parte II, serie A, anno 1975) mentre ancora la Maddalena attende la decisione della cassazione ed è ora costretta a denunciare per bigamia il marito e per concorso nello stesso reato l'ufficiale dello stato civile di Roma.

« Tutto ciò premesso gli interpellanti chiedono altresì di conoscere se il Governo tenga presente l'aumento enorme dei provvedimenti di nullità e di dispensa per inconsumazione pronunziati dalle autorità ecclesiastiche per i più incredibili motivi, spesso in ispregio dei diritti di difesa del-

la parte che si oppone alla dichiarazione di nullità, aumento che si è accentuato anche dopo l'istituzione in Italia del divorzio, e se non ritenga che tale situazione determini una vera e propria condizione di generale incertezza dello stato matrimoniale, con gravi danni soprattutto per la tutela dei diritti della donna coniugata, contro la quale si ripercuotono le conseguenze di certe incredibili dichiarazioni di nullità per "riserva mentale", escogitate appunto per eludere i diritti assicurati alla moglie in caso di divorzio.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere come il Governo giudichi la mancanza di qualsiasi rilevazione del fenomeno dell'aumento del numero degli annullamenti, dell'esito sempre più facilmente positivo che hanno i relativi giudizi, del ricorso sempre più frequente a motivi di nullità quali la riserva mentale, che caratterizza la relazione della "Commissione Gonella" e come, nelle trattative che il Governo pare stia concludendo per la revisione del Concordato, abbia supplito alla deficienza di tali acquisizioni conoscitive e se non abbia ritenuto di dover considerare superato, anche per tale motivo, il materiale raccolto dalla "Commissione Gonella".

« Gli interpellanti infine chiedono di conoscere se il Governo è in grado di assicurare le Camere ed il paese che lo scandalo degli annullamenti matrimoniali, ecclesiastici e della loro indiscriminata esecutività in Italia possa essere definitivamente scongiurato.

(2-00053)

« MELLINI, PANNELLA, FACCIO
ADELE, BONINO EMMA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le giustificazioni che il Governo nazionale può dare per la mancata esecuzione delle opere pubbliche di difesa dell'abitato trapanese, colpito ancora una volta da una disastrosa alluvione;

se è intenzione delle autorità centrali e periferiche dello Stato di emanare provvedimenti eccezionali diretti al risanamento igienico-sanitario della città di Trapani e del suo entroterra, all'aiuto immediato delle popolazioni duramente provate ed al rilancio dell'economia locale.

(2-00054)

« NICOSIA ».

MOZIONE

—

« La Camera,

nel rilevare che la disfunzione sempre maggiore della giustizia e dell'amministrazione pubblica ad essa connessa si traduce in particolare nella incostituzionale denegazione di diritti fondamentali del cittadino quali quelli inerenti a processi rapidi, alla presunzione costituzionale di non colpevolezza, alla straordinarietà di misure restrittive della libertà di cittadini in attesa di giudizio;

nell'affermare e ricordare che tale disfunzione è in realtà omogenea a interessi e posizioni di classe e a visioni reazionarie, violente e autoritarie dei problemi sociali e che viene quindi non solamente protratta ma aggravata per naturali e interessate inerzie sì da perpetuarsi per anni e decenni;

nel constatare che aumentano i detenuti in attesa di giudizio, condannati a anticipate espiazioni di pene, anche a causa di riflessi autoritari, corrivi, non responsabili di magistrati mai richiamati dai ministri della giustizia, dai procuratori generali e dai procuratori della repubblica, i quali in tal modo perseguono o nei fatti difendono una politica giudiziaria repressiva ed eversiva dei dettati costituzionali, sicché tali detenuti rappresentano ormai due terzi dei reclusi; che le dovute libertà provvisorie sono in realtà concesse nel quadro della diversa forza difensiva dei detenuti, determinata dalla loro situazione di classe, o, non di rado, come nel caso di alcuni magistrati fiorentini, in relazione a considerazioni e interessi politici e ideologici

che nulla hanno a che fare con le leggi repubblicane;

constatando altresì che il Governo non ha finora assicurato la attuazione del nuovo ordinamento carcerario, sicché può essere a ragione sostenuto che lo Stato è in questo settore fuori legge ed esercita violenza e non giustizia; che le motivazioni addotte, pur nella loro complessità, possono essere ricondotte in modo primario a pretestate difficoltà finanziarie e di spesa;

ricorda al Governo

che la Costituzione prevede in modo puntuale e tassativo l'uso dei decreti-legge in casi "straordinari, di necessità e d'urgenza";

rilevando altresì che né da concreti atti di Governo, né da interventi del Ministro di giustizia, né di procuratori generali, né di procuratori della repubblica da anni sia possibile individuare una qualsiasi specifica azione volta a far rispettare la Costituzione e la legge in relazione ai fatti surricordati;

impegna il Governo

a promuovere ed assicurare d'urgenza una politica giudiziaria rispettosa dei diritti dei cittadini, a immediatamente far interrompere e superare le prassi abusive per cui troppo facilmente viene ristretta la loro libertà in funzione di situazioni di classe o politiche, ad assicurare loro una giustizia rapida e sicura, a compiere gli atti straordinari di governo necessari per subito far attuare la legge di riforma dell'ordinamento carcerario.

(1-00007) « PANNELLA, FACCIO ADELE, MEL-
LINI, BONINO EMMA ».